

Premessa

In data 22 aprile Codesta Autorità ha avviato un procedimento istruttorio avente ad oggetto la valutazione della Proposta di Impegni di coinvestimento in reti ad altissima capacità notificata da TIM, ai sensi degli articoli 76 e 79 CCEE, in data 29 gennaio 2021, nella versione integrata e modifica in data 25 marzo u.s.

Tale proposta di co-investimento ha per oggetto la **realizzazione, entro il 2025, di una rete secondaria in fibra di tipo FTTH in 1610 Comuni ricadenti nelle aree nere e grigie del territorio nazionale.**

Il progetto dovrebbe essere realizzato attraverso FiberCop, società nella quale è confluita la rete di accesso secondaria in rame ed in fibra di TIM, la cui costituzione è stata notificata a Codesta Autorità ai sensi dell'art 50-ter del Codice, oggetto di valutazione nell'ambito dell'analisi di mercato avviata con delibera 637/20/CONS al fine di verificarne gli impatti sugli obblighi attualmente posti in capo a TIM in qualità di operatore SMP.

Alla stato attuale, dunque FiberCop è oggetto di una duplice valutazione:

- In qualità di iniziativa volontaria di separazione della rete di accesso secondaria dell'operatore SMP e come tale notificata ai sensi dell'art 50-ter del Codice;
- In qualità di "veicolo" attraverso cui si realizza il progetto di co-investimento in un sottoinsieme dei Comuni nei quali TIM realizzerà la propria rete FTTH, e, come tale notificata ai sensi degli articoli 76 e 79 del Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche (CECE), al fine di verificare se sussistano i presupposti per procedere ad un alleggerimento degli obblighi sugli elementi di nuova realizzazione.

E' di tutta evidenza che le due iniziative, portate avanti per il tramite del medesimo soggetto societario rendono complessa la valutazione autonoma del progetto di co-investimento stesso. Si consideri che tra FiberCop e TIM permangono evidenti profili di integrazione sia dal punto di vista tecnico che finanziario: TIM è l'azionista di maggioranza di FiberCop ed il soggetto cui spetta la progettazione, realizzazione e manutenzione della nuova rete; il perimetro impiantistico di FiberCop, limitato alla tratta secondaria della rete di accesso renderà necessari numerosi scambi infragruppo per fornire l'intero set di servizi di accesso, sia sulla porzione di rete realizzata grazie all'iniziativa di coinvestimento, sia su quella che rimarrà in capo a TIM. Ciò, come

riconosciuto anche da Codesta Autorità nella delibera 637/20/CONS richiederà *“opportune cautele nella successiva fase di valutazione delle ricadute regolamentari”¹*.

Si ritiene dunque che in un simile scenario, riconoscere a TIM un beneficio regolamentare a fronte degli impegni presentati ai sensi dell’ art 79 del CECE determinerebbe un elevato rischio di *under-regulation*, con impatti significativi sulle future dinamiche competitive del mercato, in un momento cruciale quale quello attuale per la diffusione dei servizi ad altissima velocità, in cui sono coinvolti ingenti investimenti sia sul versante pubblico che privato.

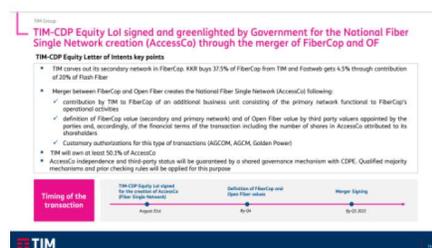
Per tale motivo si ritiene che **eventuali misure di deregolamentazione non potranno che essere valutate in maniera complessiva e coordinata nell’ambito del più ampio procedimento di analisi di mercato.**

Ciò premesso, si forniscono, di seguito, le proprie osservazioni puntuali all’offerta di co-investimento di TIM.

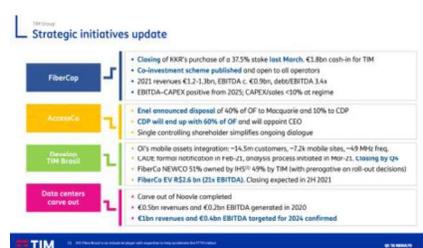
1. Il progetto di co-investimento di FiberCop

In data **29 gennaio u.s.** TIM ha notificato al mercato e ad AGCOM la propria offerta di co-investimento, chiedendone la valutazione ai sensi dell’art 76 e 79 del CECE.

Tale offerta si colloca nel più **ampio progetto di separazione e fusione della rete di accesso** comunicato da TIM il **31 agosto 2020** e confermato anche nelle ultime dichiarazioni alla comunità finanziaria:



Fonte: FiberCop e Lol di TIM con CDP Equity- 31 agosto



Fonte: 2020 Q1 '21 RESULTS

Nell’ambito di tale piano, in data **2 settembre 2020** TIM ha comunicato ad AGCOM il proprio **progetto di separazione volontaria della rete secondaria di accesso,**

¹ Cfr punto 62 Allegato B alla delibera 637/20/CONS

attualmente in fase di analisi all'interno del procedimento avviato con delibera 637/20/CONS.

Successivamente, in data **22 gennaio u.s.** a seguito di richiesta da parte di AGCOM, sono stati notificati i contratti già stipulati tra TIM e Tiscali, nonché tra TIM, Fastweb e FiberCop che, secondo quanto indicato da TIM *“non sono attivi al momento e sono in fase di rinegoziazione, in modo da allinearne l'oggetto al contenuto dell'Offerta”*. Tali contratti, dunque, per quanto al momento non attivi, hanno ad oggetto servizi di accesso per i quali vigono, in base alla regolamentazione vigente, specifici obblighi in termini di non discriminazione, trasparenza, parità di trattamento e controllo dei prezzi. In base a quanto previsto dalla delibera 348/19/CONS essi sarebbero pertanto dovuti essere comunicati al mercato ed all'Autorità per la preventiva approvazione.

La ricostruzione sopra richiamata mostra chiaramente che:

- [REDACTED]
- TIM ha già stipulato con alcuni operatori presenti sul mercato contratti di lungo periodo [REDACTED]
- TIM ha successivamente presentato, in corso di analisi di mercato, un'offerta di co-investimento ai sensi dell'art 76 del CECE [REDACTED]

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le condizioni e le modalità adottate da TIM nell'ambito della proposta di co-investimento [REDACTED] piuttosto che uno strumento in grado di accelerare lo sviluppo di reti VHCN nel Paese. [REDACTED]

2. Il criteri previsti dal Codice delle Comunicazioni Elettroniche e dal BEREC

Fermo restando quanto espresso in premessa, la società scrivente ritiene che l'offerta di co-investimento presentata da TIM non sia conforme ai criteri previsti dal CECE come successivamente declinati nelle linee guida del BEREC in quanto:

- **Non rispetcia la *ratio* alla base stessa della previsione regolamentare** ovvero promuovere la realizzazione di nuove reti VHCN mediante la condivisione, tra più operatori, dei rischi e dei costi connessi all'investimento anche in aree in cui una competizione infrastrutturale non è economicamente sostenibile. Nella proposta formulata da TIM la rete secondaria in fibra sarà realizzata principalmente nelle aree nere e grigie del Paese, dove si sono concentrati gli sforzi investitori dei principali operatori e dove Open Fiber sta già realizzando una rete FTTH alternativa a TIM. Nel progetto di co-investimento risultano inoltre incluse numerose città (tra le quali le 29 città realizzate tramite Flash Fiber) per le quali la rete secondaria risulta già realizzata e/o in procinto di essere realizzata. In tale scenario rischi e costi dell'investimento sono stati pertanto già sopportati dall'operatore SMP e/o dai soggetti del precedente accordo di co-investimento e remunerati attraverso i servizi di accesso forniti a condizioni regolamentate. Non sussistono pertanto i presupposti normativi per richiedere un regime regolamentare di favore.
- **Ha un impatto negativo sugli operatori con una ridotta scala che operano nei cosiddetti "mercati retail di nicchia"** come definiti al considerando 200 del CECE: l'offerta di co-investimento non prevede la possibilità di realizzare collegamenti punto-punto per la clientela business; conseguentemente, gli operatori presenti in tale segmento di mercato vedono inibita qualsiasi possibilità di partecipazione al co-investimento. Tale lacuna appare aggravata dal fatto che nella comunicazione fatta da TIM ad AGCom ex art 50 ter è invece prevista la *"costituzione in favore di TIM del diritto d'uso delle fibre ottiche in rete secondaria utilizzate per i suoi servizi P2P business e per le Stazioni Radio Base/Small Cell e per adempiere agli obblighi assunti in base a contratti stipulati con OAO per la durata rimanente di tali contratti (i.e. gli ordini/i servizi attualmente in essere)"*.
- E' suscettibile di avere un **impatto negativo sulle dinamiche competitive nei mercati a valle** in quanto determina, nei fatti, un rafforzamento della posizione di TIM nel mercato dei servizi di accesso a livello wholesale e retail.

Tali effetti sono chiaramente desumibili facendo riferimento al a) modello scelto per il co-investimento; b) topologia di rete realizzata c) commitment richiesti per aderire al progetto d) definizione delle condizioni economiche.

a) Modello scelto per il co-investimento

Le linee guida del BEREC elencano diversi modelli utilizzabili per la realizzazione di un modello aperto di co-investimento ex art 76 CECE. Tra questi vengono citati:

- a) **joint-venture model:** in tale modello operatore SMP e co investitori partecipano al capitale sociale di una nuova entità economica (co-investment vehicle) cui sarà affidato il compito di realizzare la rete VHCN
- b) **reciprocal access model:** in tale modello l'operatore SMP e i co-investitori stringono accordi di condivisione di lungo periodo e sviluppano la propria rete VHCN in aree geografiche separate. Ogni co-investitore ha accesso alla rete VHCN degli altri
- c) **one-way access model:** in tale modello l'operatore SMP che costruisce la rete stringe accordi di condivisione del rischio di lungo periodo con i co-investitori per l'accesso alla propria rete VHCN

In tutti i modelli citati, il co-investitore, condividendo rischi e costi del progetto, dovrebbe acquisire, **diritti specifici relativi a capacità di carattere strutturale**, che coinvolgono **un grado di codeterminazione e consentono ai co-investitori di competere efficacemente e in modo sostenibile a lungo termine nei mercati a valle in cui l'impresa designata come detentrica di un significativo potere di mercato è attiva.**

Il modello di co-investimento annunciato da TIM non rispecchia il criterio sopra riportato. In esso è difatti del tutto assente la possibilità per i co-investitori **di poter incidere, ab origine, sulle scelte strategiche relative allo sviluppo della rete, sia sotto il profilo topologico che sotto quello della copertura.**

E difatti:

- a) Fibercop dovrebbe rappresentare il "*co-investment vehicle*" per la realizzazione della nuova rete VHCN. Sotto tale prospettiva, i potenziali co-investitori avrebbero dovuto partecipare, sin dall'inizio, alla definizione **1) delle condizioni tecnico-economiche 2) della strategia di infrastrutturazione**, secondo i principi di trasparenza previsti dalle linee guida del BEREC. Di contro, il mercato è venuto a conoscenza dell'offerta di co-investimento di TIM solo a valle della costituzione di Fibercop, nata come società separata nella quale è confluita la rete secondaria in rame ed in fibra, nonché la rete in fibra realizzata per il tramite di FlashFiber. Fibercop è allo stato attuale partecipata, oltre che da TIM che ne detiene la maggioranza, dal fondo KKR e da Fastweb. In altre parole la governance e la struttura societaria sono state definite senza alcuna interazione con gli operatori cui oggi si chiede di voler aderire al progetto.
- b) L'opzione che verrebbe riconosciuta ai potenziali co-investitori è quella di stringere accordi di *risk sharing* di lungo periodo (*one way access model*), sia in modalità "*pay per use*" che IRU. Tuttavia il perimetro impiantistico di Fibercop è

tale per cui tale possibilità può essere esercitata solo da operatori che abbiamo già realizzato in fibra la rete primaria. In caso contrario i potenziali co-investitori avrebbero due opzioni percorribili:

- a. realizzare una propria rete in fibra nella tratta primaria sostenendo i doppi costi di infrastrutturazione nella parte primaria e secondaria nella rete di accesso;
- b. acquisire un servizio attivo di tipo VULA/bitstream H che coinvolge elementi della rete primaria non oggetto del co-investimento.

La prima alternativa risulterebbe difficilmente percorribile per operatori con una ridotta base clienti in quanto non vi sarebbero le economie per poter sostenere gli investimenti necessari per la “doppia infrastrutturazione” in primaria e secondaria.

Nel caso di acquisizione di servizi attivi che coinvolgono anche elementi della rete primaria il progetto di coinvestimento **non incentiverebbe lo sviluppo di una concorrenza infrastrutturale e sostenibile nel lungo periodo e finirebbe per rafforzare la posizione di mercato di TIM sia sul mercato wholesale che retail**. In tal caso, difatti, il potenziale co-investitore, per poter partecipare al progetto proposto da TIM, dovrebbe acquisire elementi della rete primaria “funzionali a costruire un servizio attivo” da un operatore che ha una rete prossima alla rete secondaria realizzata da Fibercop, ovvero TIM stessa. In altre parole il co-investitore assumerebbe parte del rischio, impegnandosi ad acquistare volumi minimi garantiti per un determinato periodo temporale sulla rete secondaria, non acquisendo però alcun diritto strutturale sulla rete realizzata e dovendo fare affidamento sulla condizioni tecniche ed economiche applicate da TIM sulla propria rete in primaria per poter beneficiare dei servizi oggetto del co-investimento.

b) Topologia di rete

Il progetto di realizzazione della rete secondaria in fibra di TIM ha ad oggetto **1610 Comuni ricadenti nelle aree nere e grigie del territorio nazionale**, circa il 75% delle Unità Immobiliari presenti.

Tali Comuni rappresentano le aree in cui TIM ha già completato la realizzazione della propria rete primaria avendo rilegato in fibra i propri cabinet EVDSL e si appresta a completare il tratto della rete secondaria mediante il progetto di coinvestimento notificato. Nello specifico, il progetto proposto da TIM prevede che il CRO (il Cabinet

Ripartilinea Ottico) venga installato a fianco di un armadio stradale in rame (si suppone un armadio già equipaggiato per la fornitura di servizi FTTC) con l'obiettivo, si immagina, di sfruttare gli investimenti effettuati per il rilegamento in fibra della rete primaria, non ancora ammortizzati. Si consideri difatti che nel triennio 2019-2021 sono stati aperti oltre 19.000 cabinet per la fornitura di servizi FTTC, che vanno a sommarsi ai cabinet equipaggiati negli anni precedenti.

Sotto tale prospettiva il progetto di co-investimento proposto da TIM non appare contemperare le esigenze di tutti i potenziali co-investitori, [REDACTED]

[REDACTED] che contribuisce a creare una barriera all'ingresso soprattutto per gli operatori più piccoli che operano nei cosiddetti segmenti di nicchia, quali quelli per la fornitura di servizi all'utenza business.

In altre parole per la realizzazione della rete secondaria TIM pare seguire un processo differente da quello implementato per lo *switch off* della rete primaria. [REDACTED]

[REDACTED] conducendo alla richiesta di dismissione di un significativo numero di centrali locali.

Stessa ratio pare non essere stata seguita per la realizzazione della rete secondaria. Difatti, pur non disponendo dei dettagli tecnici-architettonici della rete che TIM vuole realizzare, il numero di UIT servibili da ciascun armadio ottico (170) [REDACTED]

[REDACTED] Una simile scelta architettonica costituisce una evidente barriera all'ingresso per i potenziali co-investitori, in particolare per quelli di dimensioni ridotte.

E difatti, secondo quanto riportato nell'offerta di co-investimento, **ciascun cabinet ha un potenziale di clienti servibili pari a 170**. Ciò implica che un potenziale co-investitore che volesse aderire all'offerta di TIM ed acquistare i servizi passivi, anche alla luce dei vincoli di commitment imposti nel co-investimento, avrebbe la necessità di raggiungere con la propria rete primaria, un numero significativamente elevato di CRO. Ciò costituirebbe una evidente **barriera al processo di infrastrutturazione dei co-investitori** che sarebbero pertanto spinti a [REDACTED]

c) Modalità di adesione e soglie di commitment previste

L'offerta di co-investimento di TIM prevede essenzialmente due differenti **modalità di adesione**:

1. acquisto in IRU (20 anni) del servizio di accesso all'armadio ottico per ciascun CRO realizzato da FiberCop nel comune in cui il co-investitore è interessato. L'acquisto in IRU abilita il co-investitore ad acquistare servizi di accesso alla SemiGPON senza impegni sui volumi.
2. Acquisto in modalità *pay per use* del servizio di accesso passivo SemiGPON con commitment sui volumi

Sono altresì previste specifiche soglie minime di adesione al progetto:

- Soglia geografica: almeno un comune (per i comuni con un numero di UIT superiore a 75.000 potranno essere valutate richieste di adesione per frazioni del comune di estensione significativa).
- Soglia tecnica (applicabile per modalità *pay per use*): **10% delle UIT coperte nei comuni prescelti dal co-investitore**

Figura 3 – Opzioni per aderire al co-investimento e per la scelta del *commitment*

MODALITÀ DI COMMITMENT (condivisione rischio)	SERVIZI DI ACCESSO UTILIZZATI DAI CO-INVESTITORI	SOGLIA MINIMA DI INGRESSO GEOGRAFICA	SOGLIA MINIMA DI INGRESSO PER SERVIZIO (ACCESSI)	MINIMO GARANTITO PRESCELTO DA UN CO-INVESTITORE*
IRU (20 anni) ACCESSO ARMADIO OTTICO	Semi-GPON «pay-per-use» senza minimo garantito	ALMENO 1 COMUNE COMPLETO	Accesso in IRU a tutti gli armadi ottici installati nell'insieme dei comuni prescelti	Comuni in IRU (da 1 a 1.610**)
MINIMO GARANTITO (VOLUMI/RICAVI)	Semi-GPON «pay-per-use» con minimo garantito	ALMENO 1 COMUNE COMPLETO	10%*** degli accessi (UIT) coperti in totale nell'insieme dei comuni prescelti	Comuni (da 1 a 1.610**) e X% ≥ 10% degli accessi coperti in totale nell'insieme dei comuni prescelti

* Un co-investitore può scegliere servizi diversi e minimi garantiti diversi in insiemi di comuni diversi

** Il comune di Milano è compreso in FiberCop, ma non compare nell'offerta di co-investimento, in quanto in tale area TIM non è operatore con SPM

*** Salvo la deroga per i piccoli operatori non presenti al CRO descritta nel prosieguo del presente paragrafo.

E' previsto infine un *commitment* agevolato pari all'1% delle UIT coperte da FiberCop per i piccoli co-investitori (operatori con market share nazionale inferiore al 5%). L'impegno deve essere assunto per un periodo di almeno 10 anni.

A parere della scrivente le modalità previste da TIM nonché i livelli di *commitment* previsti sono tali da:

- **Non incentivare il livello di infrastrutturazione** in reti VHCN
- **Avere un impatto negativo sulla concorrenza nei mercati a valle.**

Difatti, nel caso in cui il potenziale co-investitore decidesse di volere aderire all'offerta IRU non si vedrebbe applicato il *commitment* sui volumi (soglia tecnica) ma avrebbe l'obbligo e la necessità di chiedere il servizio di accesso al CRO per tutti

i CRO realizzati nel Comune. [REDACTED]

Similmente, nel caso in cui il potenziale co investitore decidesse di partecipare acquistando il servizio passivo *pay per use*, dovrebbe impegnarsi per il 10% delle UIT realizzate nel Comune/Comuni prescelti. Tale soglia corrisponde ad una quota di mercato del 15%, ad oggi raggiunta solo da un ristretto numero di operatori.

Il modello di co-investimento proposto da TIM, il quale prevede una unica soglia minima di ingresso che non tiene conto delle diverse dimensioni degli operatori discrimina gli operatori di piccole/medie dimensioni che forniscono servizi VHCN, precludendogli la possibilità di poter procedere ad un maggior grado di infrastrutturazione. Per gli operatori di ridotte dimensioni, difatti, è prevista una soglia agevolata che però non si applica per l'acquisto del servizio di accesso passivo. Una simile previsione è in aperta contraddizione con quanto previsto dalle linee guida del BEREC che, al par. (58) **prevede che** *"Other differentials on pricing may also be justified in certain circumstances. For example, the offer to co-invest should provide undertakings of different sizes and financial capacity with an opportunity to become infrastructure co-investors. This condition ensures that smaller undertakings or undertakings with less financial capacity are not discriminated against, nor excluded from participating in the co-investment. However, and with due regard to the principle of non-discrimination, the SMP operator may include certain reasonable conditions regarding the ability of smaller undertakings to fulfil their commitments. Of particular relevance in the context of different undertakings' financial capacity could be potential terms regarding the level of a minimum share for initial commitment"*.

d) Condizioni economiche applicate

L'offerta di co-investimento pubblicata da TIM prevede le seguenti condizioni economiche:

1. Servizio di Accesso al CRO in modalità IRU: 3.500 Euro per tutti gli anni di realizzazione (2021-2025). Il costo complessivo per coprire un intero comune sarà dato dal prezzo in IRU ottico per il numero totale di CRO con cui si è realizzata la copertura del comune in base al piano di copertura di FiberCop.

2. Prezzi accesso Semi-GPON in “pay per use” (con vincolo di commitment):

Anno di adesione del co-investitore	Canone mensile (€/mese) applicabile per la durata del co-investimento**	Contributo di attivazione (€) applicabile per la durata del co-investimento **	Contributo di disattivazione (€) applicabile per la durata del co-investimento**
2021	8,50 €	70,0 €	20,0
2022	8,71 €	71,0 €	20,3
2023	8,93 €	72,0 €	20,6
2024	9,16 €	73,0 €	20,9
2025	9,39 €	74,1 €	21,2
dal 2026	Prezzi di mercato		

Nel documento sottoposto a market test non vengono forniti ulteriori dettagli in merito alla metodologia e alle ipotesi di condivisione del rischio utilizzate per la definizione delle condizioni economiche, quali ad esempio:

- il WACC utilizzato per calcolare il ritorno del capitale;
- se è stato applicato un risk premium aggiuntivo;
- ipotesi di riempimento della rete e di domanda utilizzate per calcolare il canone mensile
- modello di costo adottato per la definizione dei prezzi

La definizione delle suddette ipotesi incide in maniera significativa sui prezzi proposti e sulla marginalità dei servizi offerti da Fibercop e, conseguentemente sulle condizioni cui i differenti co-investitori accedono alla rete.

In aggiunta, gli accordi economici stipulati tra Fibercop e TIM incidono significativamente sulle condizioni dei servizi di accesso regolamentati forniti da TIM e, sotto tale prospettiva, determinano un impatto anche sugli operatori che non parteciperanno al co-investimento e sulla loro capacità di concorrere con l’operatore SMP nei mercati a valle.

Appare pertanto opportuna un’analisi approfondita da parte di Codesta Autorità volta a verificare le ipotesi poste alla base della definizione delle condizioni economiche proposte da TIM al fine di verificare che le stesse rispettino il criteri di equità, ragionevolezza e non discriminazione previsti dal CECE. Tale verifica dovrebbe essere oggetto di contraddittorio con il mercato, ovvero con i potenziali co-investitori dell’offerta stessa.

e) Gestione dell'infrastruttura

La proposta di co-investimento notificata da TIM prevede che **le attività di progettazione, realizzazione e manutenzione della rete siano esclusivamente in capo all'incumbent.**

Una simile impostazione impedisce ai potenziali co-investitori, cui viene chiesto di condividere i costi ed i rischi della realizzazione della rete VHCN, di esercitare una qualsiasi **forma di codeterminazione sulla nuova infrastruttura** in termini di decisioni in merito agli investimenti, piano di copertura, architettura della nuova rete e servizi forniti sulla stessa, in contraddizione con quanto previsto dal CECE e dalle linee guida del BEREC.

Tutte le scelte strategiche relative **allo sviluppo, realizzazione e manutenzione della nuova rete VHCN sono difatti esclusivamente concentrate nelle mani di TIM** che le esercita principalmente in funzione del grado di sviluppo e copertura della propria rete primaria in fibra. Ne sono prova la scelta relativa al punto di rilegamento della rete e la capillarità degli armadi ottici, funzionali a preservare gli investimenti già effettuati da TIM nella rete primaria, nonché le modalità di adesione al co-investimento, le cui soglie e struttura a costi crescenti sono tali da scoraggiare il processo di infrastrutturazione dei potenziali co-investitori.

In aggiunta, tali previsioni appaiono essere in contrasto con il processo di disaggregazione dei servizi accessori avviato da Codesta Autorità con delibera 652/16/CONS, che ha contribuito in maniera significativa alla diffusione dei servizi a banda ultra larga nel mercato italiano.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che le modalità di realizzazione e gestione dell'infrastruttura proposte da TIM siano tali da non garantire lo sviluppo a lungo termine della concorrenza nei mercati a valle.

f) Inclusione delle città nelle quali la rete VHCN è stata già realizzata

Secondo quanto indicato nella proposta di co-investimento, l'offerta di applicherà anche alle infrastrutture in fibra delle 29 città di Flash Fiber, sia completate che in via di completamento. Per tali città, secondo quanto indicato da TIM, saranno necessari *“adeguamenti significativi della rete non considerati dal progetto iniziale”*.

A tal riguardo è bene precisare che la circostanza che all'interno del progetto di co-investimento siano presenti città nelle quali la rete secondaria in fibra, frutto di un precedente accordo di co-investimento, sia stata già realizzata e/o in fase di

realizzazione appare apertamente in contrasto con la ratio principale posta alla base dell'art 76 del CECE, ovvero favorire lo sviluppo di reti ad altissima capacità in un contesto di incertezza circa il tasso di penetrazione della domanda mediante la condivisione del rischio. Tale esigenza non può dirsi verificata nel caso di reti già realizzate, per le quali, peraltro, il rischio è stato già mitigato mediante un precedente accordo di co-investimento.

Né tantomeno possono considerarsi investimenti in nuove reti VHCN gli interventi di adeguamento previsti da TIM e funzionali a poter fornire sulla rete preesistente servizi di accesso GPON ai nuovi co-investitori. Un simile orientamento risulterebbe difatti contrario alle linee guida del BEREC le quali hanno escluso la rilevanza di investimenti in infrastrutture esistenti specificando esplicitamente che *“Article 76 does not cover investments in existing physical infrastructure [...] applies in particular to the **upgrade or renovation of existing physical infrastructure, even when such upgrade or renovation is undertaken for the specific purposes of deploying a VHCN.** This is because such upgrade or renovation would still pertain to infrastructure that already exists, and that was built before the entry into force of the EECC provisions”* (par. 18 delle Linee guida).

3. Le condizioni di accesso previste per i non co-investitori

In data 25 marzo u.s. TIM ha integrato la proposta di co-investimento con alcune previsioni specifiche per i non co-investitori.

In particolare, in base a quanto riportato nel documento sottoposto a consultazione pubblica, TIM si impegnerebbe a garantire – per almeno 7 anni e a prezzi non superiori rispetto a quelli approvati da AGCOM per il 2021 – la disponibilità dei seguenti servizi di accesso passivi:

- accesso alle infrastrutture di posa in rete di accesso secondaria;
- accesso alla tratta di adduzione fino al punto di terminazione di edificio;
- accesso alla fibra spenta in rete di accesso secondaria;
- accesso al segmento verticale di terminazione in fibra.

In aggiunta, Tim si impegnerebbe a fornire i servizi VULA e bitstream FTTH per tutta la durata degli impegni a prezzi non superiori a quelli approvati da AGCOM per il 2021. Per quel che concerne il servizio di accesso passivo alla semi-GPON, lo stesso sarebbe reso disponibile al mercato solo a partire dal 2026, alle seguenti condizioni economiche:

Tabella 3 – Prezzi dei servizi di accesso alla Semi-GPON in “pay per use” per i non co-investitori

Anno	Canone mensile (€/mese)	Contributo di attivazione (€)	Contributo di disattivazione (€)
2026-2027	10,40 €	78,6 €	22,5 €
dal 2028	Prezzi di mercato		

La scrivente ritiene le condizioni proposte da TIM non salvaguardano i diritti dei richiedenti l’accesso che non partecipano al coinvestimento come richiesto al paragrafo 200 del CECE e sono suscettibili di avere impatto negativo sulle dinamiche del mercato.

TIM propone, difatti, di fornire accesso alla infrastruttura passiva realizzata mediante il progetto di co-investimento, nonché ai servizi attivi di tipo VULA cristallizzandone le condizioni economiche a quelle approvate dall’Autorità nel 2021.

Le ipotesi alla base della definizione delle condizioni economiche al 2021 rispecchiamo però i costi ed i rischi

Tali prezzi risulterebbero pertanto

Il rinvio al 2026 per la fornitura del servizio passivo sulla nuova infrastruttura rappresenta un ingiustificato diniego all’accesso, in violazione degli obblighi regolamentari attualmente vigenti che impongono, laddove tecnicamente fattibile, di fornire *l’unbundling* della fibra. L’impegno a fornire esclusivamente servizi di tipo attivo, peraltro con l’ausilio di elementi di rete non rientranti nel perimetro del co-investimento,

Conclusioni

Alla luce delle suesposte considerazioni si ritiene che **l’offerta di co-investimento notificata da TIM non sia qualificabile come proposta di co-investimento ai sensi dell’art 76 del CECE**. Non sussistono, pertanto, i presupposti in base ai quali l’Autorità di regolazione sarebbe chiamata a valutare se imporre o meno obblighi regolamentari sulla nuova infrastruttura ad altissima capacità. In ragione dell’elevato grado di integrazione esistente tra Fibercop e TIM, degli elevati scambi

infragruppo necessari per la fornitura dell'intero set dei servizi di accesso nonché della posizione di controllo e di gestione esercitata da TIM su Fibercop, la nuova rete realizzata per il tramite dell'offerta di co-investimento dovrebbe essere destinataria dei medesimi obblighi che la regolamentazione vigente pone in capo a TIM.